

Scarpe Grosse

Periodico della Sezione Alto Adige dell'Associazione Nazionale Alpini



CAMPO SCUOLA AVANZATO A SAN CANDIDO

Quarantasette ragazzi. Due settimane. Una caserma, le montagne di San Candido e un gruppo di volontari pronti a mettersi in gioco insieme a loro.

Potrebbe sembrare la sintesi di un Campo scuola avanzato. In realtà, dopo quindici giorni trascorsi alla Caserma Cantore di San Candido, sede del 6° Reggimento Alpini, è difficile pensare che tutto possa essere racchiuso in poche parole. Perché un Campo scuola non è soltanto quello che si insegna ai ragazzi. È anche quello che loro, spesso senza rendersene conto, insegnano agli adulti.

I 47 partecipanti erano tutti maggiorenni e avevano già alle spalle almeno un Campo scuola. Alcuni ne avevano affrontati due, altri arrivavano con esperienze ancora più significative.

Due ragazzi erano già stati individuati per affrontare le prove di accesso all'Accademia Militare di Modena e molti altri guardano alle Forze Armate come possibile scelta per il proprio futuro. Non erano quindi ragazzi da avvicinare per la prima volta a questo mondo. Erano giovani che avevano già scelto di mettersi alla prova e che arrivavano a San Candido con aspettative, motivazioni e obiettivi ben precisi.

La prima settimana li ha visti confrontarsi direttamente con il mondo delle Forze Armate, accompagnati da personale del 6° Reggimento Alpini e impegnati in un programma intenso di formazione e attività. La seconda parte del campo ha invece permesso ai volontari ANA di accompagnarli in altre esperienze, sportive e formative, mettendoli nuovamente alla prova. E lo sport è stato uno dei fili

conduttori di queste giornate. Biathlon, tiro con la carabina, orienteering e altre attività hanno richiesto concentrazione, precisione, resistenza e capacità di lavorare insieme. Ma è stata forse la partecipazione alla Marcia notturna di Dobbiasco a raccontare meglio di ogni altra cosa lo spirito di questi ragazzi. Sedici di loro e due volontari hanno scelto volontariamente di partecipare alla gara, confrontandosi con circa 800 concorrenti e con atleti di livello. E tra loro c'era Alessia, che ha regalato una soddisfazione particolare a tutto il gruppo conquistando uno straordinario terzo posto assoluto. Ma il risultato più bello, forse, non è stato quello scritto sulla classifica. È stato vedere con quale naturalezza questi ragazzi affrontassero la fatica, la competizione, gli imprevisti e le giornate intense. Precisi, autonomi, puntuali, sempre pronti a





fare quello che veniva chiesto, ma anche capaci di trovare il modo di stare insieme, scherzare e sostenersi a vicenda. E poi è arrivata la pioggia. Proprio nei due giorni in cui era previsto il pernottamento in tenda, il cielo ha deciso di mettere alla prova il programma. Pioveva talmente tanto che gli adulti erano impegnati a valutare come modificare l'organizzazione e trovare una soluzione. I ragazzi, invece, cantavano. È un'immagine che rimarrà a lungo nella memoria di chi era lì. Avrebbero potuto lamentarsi, protestare, chiedere quando sarebbe finito tutto. Invece stavano insieme e cantavano, aspettando di sapere cosa sarebbe successo. In quel momento, più che in molte altre occasioni, è apparso evidente quanto fossero maturi.

Per chi scrive, questo Campo scuola ha avuto anche un significato personale particolare. È stato infatti il mio primo incarico come vice direttrice. I primi giorni sono stati inevitabilmente dedicati all'assessamento, all'organizzazione e alla conoscenza di un gruppo numeroso e già molto affiatato. Poi, lentamente, sono arrivati i rapporti personali.

Soprattutto con i ragazzi più maturi, quelli con cui è stato possibile parlare, confrontarsi e scoprire cosa ci fosse dietro quei comportamenti così precisi e disciplinati. E proprio conoscendoli meglio è emersa con ancora maggiore forza la loro determinazione. È stato allora che è diventato evidente un piccolo paradosso: eravamo lì per accompagnare loro in un percorso di crescita, ma in qualche

modo stavamo crescendo anche noi. L'ultimo giorno ha rappresentato anche la conclusione della collaborazione con le Truppe Alpine. A incontrare i ragazzi è stato il Generale Carlo Di Somma, nuovo Comandante del Centro Addestramento Alpino, che ha dedicato agli allievi una lezione ricca di spunti, riflessioni e insegnamenti. Un momento importante, che ha permesso ai ragazzi di concludere il percorso formativo vissuto a stretto contatto con il mondo delle Truppe Alpine con una testimonianza di grande valore. Ma la giornata non è finita con la lezione. Il Generale ha infatti scelto di condividere con i ragazzi anche il momento conviviale che ha concluso il campo, partecipando alla serata organizzata presso la sede del Gruppo Alpini di Dobbiaco. Un gesto semplice, ma significativo: dopo le parole, gli insegnamenti e il confronto, sedersi insieme a tavola ha permesso di vivere un ultimo momento di condivisione in un'atmosfera più informale e spontanea.

Un ringraziamento particolare va al Capogruppo Silvano Olivotto e a tutti i volontari del Gruppo di Dobbiaco, che con il loro impegno hanno garantito un prezioso supporto per tutta la durata del Campo scuola. La loro disponibilità è stata una presenza concreta, costante e fondamentale per la buona riuscita dell'esperienza.

E non è stata un'esperienza vissuta soltanto da chi è rimasto per tutte le due settimane. La Sezione Alto Adige ha messo a disposizione persone e competenze diverse. Lorenzo Ruzzante, con-

sigliere sezionale, ha accompagnato il gruppo mettendosi a disposizione come autista del furgone della Sezione. Anche se impegni personali lo hanno costretto a lasciare il campo prima della conclusione, ha continuato a mantenere i contatti per sapere come procedesse l'esperienza. E questo dice molto di ciò che accade durante un Campo scuola. Perché quando per alcuni giorni si condividono sveglie, pasti, trasferimenti, attività, fatica e risate, i ragazzi smettono di essere semplicemente "i partecipanti al campo". Diventano persone con cui si è creato un rapporto. E andare via, soprattutto quando quel rapporto ha appena iniziato a consolidarsi, può dispiacere davvero. Anche Fabrizio Albertini ha portato il proprio contributo, dedicando tre giornate ai ragazzi attraverso le attività legate allo sport. Un'esperienza molto apprezzata, che ha permesso di trasmettere ai giovani non soltanto competenze, ma anche quella passione sportiva che rappresenta una parte importante della vita dell'ANA.

E poi ci sono i 47 ragazzi. Alla fine delle due settimane, l'augurio è che il Campo scuola non rappresenti per loro un punto di arrivo, ma l'inizio di qualcosa.

Tutti riceveranno un anno di iscrizione gratuita all'Associazione Nazionale Alpini. È un gesto concreto, ma soprattutto è un'opportunità. Perché questi ragazzi hanno energia, entusiasmo, preparazione e voglia di mettersi alla prova. Alcuni sceglieranno probabilmente la strada delle Forze Armate, altri prenderanno

direzioni diverse. Ma non per questo l'esperienza vissuta insieme deve finire il 22 agosto.

L'ANA ha davanti una sfida importante: riuscire a offrire a questi giovani spazi nei quali continuare a fare, imparare, competere, aiutare e stare insieme. Lo sport può essere uno di questi spazi. La Protezione Civile, la montagna, la formazione, il volontariato e tante altre attività possono esserlo. Non si tratta semplicemente di chiedere ai giovani di entrare nell'ANA. Si tratta di fare in modo che, una volta entrati, trovino un'associazione nella quale abbiano davvero voglia di rimanere. E forse è proprio questo uno degli insegnamenti che ci lascia il Campo scuola avanzato di San Candido. Per organizzare un'esperienza come questa servono mezzi, competenze e organizzazione. Ma soprattutto servono persone disposte a dedicare tempo agli altri. Persone come Lorenzo, che anche dopo essere dovuto partire ha continuato a chiedere come andasse. Persone come Fabrizio, che hanno messo a disposizione le proprie competenze. E persone che, come chi scrive, hanno avuto la fortuna di vivere queste due settimane dall'interno.

Perché alla fine, quando il campo si chiude e la Caserma Cantore torna al silenzio, rimangono soprattutto i rapporti costruiti. Rimangono i 47 ragazzi che ripartono con qualcosa in più. E rimangono gli Alpini che, forse, ripartono con qualcosa in più anche loro.

Alla fine delle due settimane, l'augurio è che il Campo scuola non rappresenti per questi ragazzi un punto di arrivo, ma l'inizio di qualcosa. E forse proprio da questa esperienza può nascere una rifles-



sione anche per la nostra Sezione. Non abbiamo, oggi, le forze e l'esperienza per organizzare un Campo scuola avanzato come quello vissuto a San Candido. Ma potremmo chiederci se sia possibile, mettendo insieme le energie dei nostri Gruppi e dei nostri volontari, costruire qualcosa di più semplice e sostenibile: un Campo scuola sezionale di una settimana, dedicato a ragazzi più giovani, nel quale trasmettere almeno una parte di ciò che abbiamo visto funzionare così bene in questi giorni ed i valori dell'associazione. Per farlo non servono soltanto idee. Servono soprattutto persone. Persone disposte a dedicare qualche giorno del proprio tempo, a mettere a disposizione una competenza, ad accompagnare un gruppo, a insegnare qualcosa

o, semplicemente, a stare accanto ai ragazzi.

Perché una delle cose più belle che questo Campo scuola ci ha insegnato è proprio questa: per lasciare qualcosa ai giovani non è necessario fare cose straordinarie. A volte basta esserci.

E se quei 47 ragazzi, arrivati a San Candido per mettersi alla prova, sono riusciti in due settimane a lasciare qualcosa a chi li ha accompagnati, forse vale la pena provare a dare questa stessa opportunità anche ad altri ragazzi della nostra terra.

Il prossimo passo potrebbe essere più piccolo. Ma potrebbe cominciare da noi.

Lea Carlisi





L'IMPORTANZA DELL'ALFIERE

Ogni Gruppo Alpino ha il proprio Gagliardetto, emblema del Gruppo stesso; quando il Gagliardetto è presente, lo è il Gruppo.

Il Gagliardetto viene sempre invitato alle manifestazioni alpine, da parte del Gruppo o della Sezione organizzatrice, e la sua presenza è importante e dà risalto alla manifestazione stessa e a chi la organizza. Ma il Gagliardetto necessita di una figura, che lo porti con rispetto e dignità: l'Alfiere.

Questo incarico spesso viene considerato marginale, si pensa che basti trovare uno con tempo a disposizione per andare alle manifestazioni e ricorrenze, ma in realtà non è proprio così. Ci sono caratteristiche e regole di comportamento specifiche, indicate anche sul sito nazionale:

In primis l'Alfiere deve essere un Alpino. L'Alpino è colui che ha titolo per indossare il Cappello durante la cerimonia religiosa. Lo tiene indossato anche l'eventuale scorta, mentre tutti gli altri Alpini tra i banchi lo devono togliere in segno di rispetto. Il Cappello deve essere pulito, senza spille o decori vistosi, o peggio ancora goliardici, che lo sviliscano.

Anche l'abbigliamento dell'Alfiere deve rispettare determinati requisiti: indossa pantaloni lunghi (tassativamente vietati pantaloncini corti, jeans strappati e similari, divise mimetiche). Viene consigliato l'uso di pantaloni lunghi scuri e della camicia. Si indossa polo o maglia,

se si tratta di ricorrenze organizzate dalla Sezione, l'Alfiere (e l'eventuale scorta) sono invitati ad indossare la polo sezionale, se si tratta invece di ricorrenze di Gruppo, viene indossata la divisa del Gruppo. Anche le scarpe devono essere in ordine in quanto l'Alfiere è un simbolo. L'Alfiere rimane in piedi durante tutta la cerimonia, con posizione corretta, è esentato dall'eseguire il segno della croce, non abbandona il ruolo e la postazione fino al termine della cerimonia. Deve sapere quando innalzare il Gagliardetto, in maniera sincrona con gli altri gagliardetti, di solito su segnale della tromba, o del cerimoniere che dà l'attenti o seguendo tempestivamente l'esempio dell'Alfiere Sezionale con il Vessillo.

In sintesi – sembra cosa semplice, ma vi assicuro che non lo è – questo è il compito dell'Alfiere.

Esistono poi direttive nazionali, al fine di non svilire il Gagliardetto e di conseguenza gli Alpini. Il cerimoniale prevede norme precise – non derogabili – ad esempio, alla partecipazione dei Gagliardetti e Vessillo ai funerali. In primo luogo è subordinato al consenso dei familiari: ad esempio, un Capogruppo, o un gruppo di alpini amici non può prendere l'iniziativa di presentarsi alle esequie senza autorizzazione da parte dei parenti. I Simboli, tra cui il Gagliardetto può essere presente solo per i soci iscritti. Esiste però la possibilità di dero-

ghe eccezionali da parte del Consiglio Direttivo.

I Gagliardetti ed in generale tutti i simboli ANA non vanno mai coperti con teli neri, ma devono restare puliti.

Mi sono permesso di indicare queste note perché ho osservato – presenziando alle varie ricorrenze alpine della nostra Sezione e fuori provincia – che più volte ci sono Alfieri che non sono alpini, o che non prestano debita attenzione all'innalzamento sincrono del Gagliardetto.

Il cerimoniale ha determinate regole, e momenti precisi e credo vadano rispettati con attenzione e devozione. Amici degli alpini che spesso, pur avendo un Amor Patrio e disponibilità verso la nostra Associazione molto superiore a tanti nostri iscritti con il Cappello (che non si vedono mai, nonostante i ruoli ricoperti all'interno dei Gruppi), andrebbero istruiti su ciò che compete loro e ciò che gli è precluso. Ci sono purtroppo anche alcuni Capigruppo che si presentano con abbigliamento diverso persino da quello del loro Gruppo, dando un'immagine disordinata di noi Alpini.

È intenzione di organizzare dei piccoli stage o corsi di cerimoniale nel corso del tempo, ma sarebbe bello vedere l'impegno dei Capigruppo a voler dare valore ai propri Alfieri, facendo rispettare ciò che sulla libretta è ben indicato.

Moreno Covallero

A PIEDI FINO A MONACO, PER RENATO

Ci sono cammini che si affrontano con le gambe e altri che si percorrono con il cuore. Quello compiuto da Gigi Bordignon, alpino del Gruppo di Rosà, appartiene a entrambe le categorie. Oltre 450 chilometri a piedi, in solitaria, da Rosà a Monaco di Baviera, per mantenere una promessa silenziosa fatta all'amico Renato Castellan, scomparso improvvisamente.

Non è stata una sfida sportiva e nemmeno un'impresa da raccontare per cercare applausi. Gigi è partito il 22 maggio con un piccolo zaino sulle spalle e con la discrezione che contraddistingue gli Alpini. Indossava alcuni capi appartenuti a Renato, quasi a volerlo avere accanto lungo ogni salita, ogni tratto di pianura e ogni passo verso il nord. Così, quel viaggio immaginato da tempo si è trasformato in un pellegrinaggio dell'amicizia, del ricordo e della gratitudine.

Lungo la strada ha trovato ciò che sperava: la mano tesa della grande famiglia alpina. Entrato nel territorio della Sezione Alto Adige, il primo ad accoglierlo è stato Claudio Cimadon, capogruppo di Egna, che gli ha aperto la sede del gruppo offrendogli una cena, un letto e, soprattutto, il calore di una casa.

Il giorno seguente il cammino è proseguito fino a Cardano, dove Giuseppe Trevisan, con il consenso del Capogruppo, lo ha accolto con la stessa semplicità: una tavola apparecchiata, un posto dove riposare e una serata trascorsa tra Alpini. A Chiusa è stato Roberto Lionello ad aprirgli le porte della sede, confermando ancora una volta che, ovunque ci sia un cappello alpino, c'è sempre qualcuno pronto ad aiutare.

Dopo una settimana di marcia ininterrotta, il fisico chiedeva una pausa. A Marlengo, gruppo storicamente gemellato con quello di Rosà, gli Alpini gli hanno regalato una notte in albergo lungo il percorso, un gesto prezioso che gli ha consentito di recuperare le energie prima dell'ultima tappa italiana. Poco prima del Brennero è stata la volta del Gruppo di Vipiteno, dove una grigliata in compagnia e l'ospitalità per la notte hanno reso ancora più forte quel senso di fratellanza che accompagna ogni Alpino in cammino.

Varcato il confine, il viaggio è proseguito tra Austria e Germania. Qui Gigi ha

incontrato persone sconosciute che gli hanno offerto aiuto e ospitalità; quando questo non era possibile, apriva la sua piccola tenda e si fermava sotto il cielo, aspettando una nuova alba.

Il 6 giugno è arrivato finalmente a Monaco di Baviera. Nessun traguardo da tagliare, nessuna medaglia da ricevere. Solo il silenzio di chi sa di aver mantenuto una promessa. Seduto in una tradizionale birreria bavarese, ha alzato il boccale rivolgendolo idealmente a Renato. Un brindisi semplice, sincero, che valeva più di mille parole.

Il giorno seguente è rientrato a casa in treno, ma il viaggio più importante lo aveva già concluso. Perché quei 450 chilometri non hanno unito soltanto due città: hanno collegato il ricordo alla

speranza, l'amicizia alla memoria, la fatica alla solidarietà. La storia di Gigi ci ricorda che essere Alpini non significa soltanto indossare un cappello con la penna nera. Significa esserci. Tendere una mano senza chiedere nulla in cambio. Aprire una porta a chi è in cammino. Custodire il ricordo degli amici che non ci sono più continuando a portarli con noi, passo dopo passo.

È questo lo spirito alpino. Silenzioso, concreto e autentico. Ed è proprio questo spirito che ha accompagnato Gigi da Rosà fino a Monaco.

Grande Gigi. Perché certi cammini non finiscono all'arrivo: continuano nel cuore di chi li ascolta.

Paolo Massardi



AR 51, ALPINA, CAMPAGNOLA, MA SOPRATTUTTO COMPAGNA DI NAJA!

Terminata la Seconda guerra mondiale gli Alleati americani lasciano in eredità all'Esercito Italiano molti dei mezzi di trasporto utilizzati per condurre la campagna di liberazione nel Paese. Oltre a camion e mezzi pesanti restano le versatili Jeep Willys: una via di mezzo tra un robusto veicolo da lavoro e un'agile vettura compatta, capace di superare tracciati impervi e sopportare l'uso intensivo nelle peggiori condizioni, anche grazie alla trazione integrale.

All'inizio degli anni Cinquanta il Ministero italiano della Difesa indice un bando per la fornitura di veicoli ispirati a quelle fuoristrada, con lo scopo di realizzare l'Autoveicolo da Ricognizione per l'esercito, denominazione da cui deriva la sigla militare AR. I due principali costruttori italiani, Fiat e Alfa Romeo, presentano nel 1951 la loro proposta. La Fiat "AR51", progettata da Dante Giacosa, viene preferita dai vertici dell'esercito rispetto alla concorrente Alfa Romeo 1900 M principalmente per i minori costi di manutenzione.

Sin dalla progettazione del prototipo, Fiat intravede la possibilità di costruire un veicolo che possa muoversi sulle strade dissestate - e perlopiù sterrate - della penisola italiana, e che sia vicino alle esigenze non solo dei vertici militari ma anche del mondo agricolo:



una realtà lavorativa da sempre presente in Italia e che, con la rinascita del Dopoguerra, diventa ancora più protagonista dell'economia nazionale. Per questa ragione il nome del nuovo mezzo a quattro ruote motrici, che inizialmente doveva essere "Alpina" (in omaggio alle notevoli doti di arrampicatrice della AR 51), diventa "Campagnola".

La Fiat Campagnola AR51 progettata

dal team di Giacosa è costruita intorno al motore a benzina da 1900 cc che equipaggia le berline 1400/1900, depotenziato a 53 CV per renderlo più robusto e affidabile. L'architettura del veicolo è convenzionale, con telaio a longheroni e traverse, molle a balestre al retrotreno e moderne sospensioni indipendenti all'avantreno.

La sofisticata ed efficace catena cinematica è composta da un cambio a 4 marce provvisto di riduttore, la trazione è normalmente posteriore con la possibilità di inviare parte della coppia motrice alle ruote anteriori, dopo aver inserito le marce ridotte. Per avere il massimo della motricità nelle condizioni più impervie è possibile bloccare i differenziali sui due assi. Diverse configurazioni di passo e abitacolo rendono l'articolata offerta ancor più adattabile a differenti esigenze.

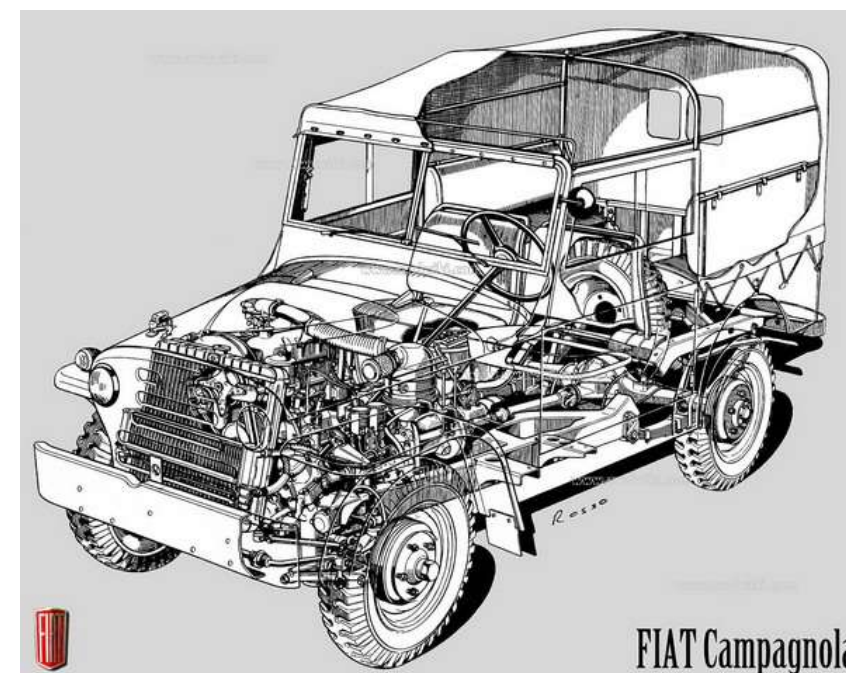
Nel 1953 al motore 1900 benzina viene affiancata un'unità a gasolio, meno potente ma particolarmente parsimoniosa nei consumi. Oltre al motore Diesel, la Campagnola nei primi anni riceve diversi aggiornamenti tecnici che vengono accorpatis nel nuovo modello militare che prende la deno-

minazione di AR59. Il veicolo resta in produzione per oltre ventidue anni, beneficiando di continue evoluzioni, e viene realizzato in oltre quarantamila esemplari.

Nel 1974, invece, Fiat presenta la Nuova Campagnola. Si tratta di una vettura completamente riprogettata, una vera rivoluzione per l'epoca: viene abbandonato il convenzionale telaio a longheroni e traverse, sostituito da una moderna scocca portante rinforzata da due longheroni saldati alla monoscocca. Due i motori previsti: un due litri a benzina - derivato da quello della Fiat 131 - e un 2500 diesel, disponibile a partire dal 1979. Da questa rivoluzionaria Campagnola, che resta in produzione fino al 1987, origina la versione militare AR76.

Oltre all'impiego rurale e alle forniture militari, molte Campagnola vengono acquistate dalle aziende che operano sul territorio, in particolare l'Enel che, dopo la nazionalizzazione dell'industria elettrica degli anni Sessanta, si affida alle doti della 4x4 torinese per la complessa manutenzione di una delle più moderne reti elettriche a livello mondiale. Un esemplare di Nuova Campagnola, donato da Fiat alla Santa Sede nel 1980 e rigorosamente dipinto di bianco, viene inoltre utilizzato come papamobile per quasi trent'anni, al servizio di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

Francesco Ramini



FIAT Campagnola



SOLIDARIETÀ ALPINA

Con un grande gesto di solidarietà alpina, i Gruppi Alpini del Burgraviato - Merano, Lana, Sinigo e Marlengo - hanno deciso, in tempi brevi, di raccogliere e consegnare alla famiglia Tomasi un contributo in denaro, per essere concretamente vicini alla famiglia in questi primi e difficili momenti.

La loro abitazione, nella zona di Labers, è stata gravemente danneggiata a seguito del violento nubifragio e dell'esondazione del Rio Bianco, cau-

sando ingenti danni e costringendo la famiglia ad affrontare spese e difficoltà importanti. Il contributo rappresenta una piccola goccia rispetto a tutte le necessità e alle spese che la famiglia dovrà sostenere per tornare alla normalità, ma racchiude un significato ben più grande: la vicinanza, l'amicizia e la solidarietà che da sempre contraddistinguono gli Alpini.

Profondamente commossa, la famiglia Tomasi ha ringraziato di cuore tutti i Gruppi Alpini che hanno partecipato alla raccolta, apprezzando non solo l'aiuto concreto, ma soprattutto il gesto di sincera solidarietà e vicinanza dimostrato in un momento così difficile.

Un piccolo aiuto, ma un grande gesto di solidarietà alpina.

Michele Nodari



TAG DER GEBIRGSJÄGER 2026

La Giornata delle Truppe Alpine della Bundeswehr germanica, evento annuale dedicato alla memoria dei caduti delle varie guerre, si tiene all'inizio dell'estate presso la "Edelweisskaserne", sede del "Gebirgsjägerbattalion 233", a Mittenwald in Baviera. In questa occasione si danno appuntamento delegazioni di "Alpini" in armi ed in congedo provenienti da Germania, Austria, Francia, Slovenia e da alcuni anni, tramite il Capo Gruppo di Terzano, Dietmar Alber e il Presidente dell'ANA Germania Fabio De Pellegrini, non può mancare la rappresentanza dell'ANA Alto Adige; quest'anno con i soci di Cardano, Gries, Malles e ovviamente Terzano con il sempre presente ed amico Gen. Ignazio Gamba.

Dopo una gentile e calorosa accoglienza da parte dei Gebirgsjäger dell'associazione "Verband der Gebirgstruppe - sezione Stoccarda" nella persona del presidente Christian Schweizer, la giornata ha avuto inizio con l'"Appell", l'adunata nel piazzale della caserma. Alla presenza delle massime autorità militari e civili presenti, tra le quali il Ministro dell'Interno bavarese Joachim Herrmann ed il Sindaco di Mittenwald Enrico Corongiu,



Garmisch-Partenkirchen con il brano "Ich hatt' einen Kameraden" hanno accompagnato la deposizione di numerose corone da parte delle tante delegazioni di associazioni d'arma nazionali e internazionali. Poi, tutti in caserma per il tradizionale "Kameradschaftsabend", grigliata congiunta con militari in servizio attivo, in congedo, riservisti ed amici ospiti, come sempre all'insegna della tipica convivialità e "cameratismo tra truppe alpine" sia al di qua che al di là dei confini! E, naturalmente, appuntamento al prossimo anno!

Alberto Raffagnini

ALPINIADI ESTIVE 2026: CORSA IN MONTAGNA

Campionato di corsa in montagna ad Arta Terme (UD), nessuno di noi c'era mai stato ma decidiamo di iscriverci e partecipare. Data: 5 luglio, speriamo in bene perché in quel periodo e viste le previsioni meteo si rischia di finire la gara completamente lessati.

Sabato subito dopo aver pranzato saliamo in macchina ed imbocchiamo la Val Pusteria per poi oltrepassare Passo Monte Croce e dirigerci verso Tolmezzo. Arrivati ad Arta Terme depositiamo i bagagli in stanza e ci dirigiamo verso il centro del paese per ritirare i pettorali e ricevere informazioni riguardanti la gara. Attesa vana poiché sono tutti a Timau per una cerimonia.

Poco male, facciamo una breve visita al centro di Arta Terme e diamo uno sguardo veloce al percorso che ci attenderà l'indomani mattina. Notiamo così alcune tabelle indicatrici tra le quali "percorso coppa del mondo di corsa in montagna". A noi tutti viene un pensiero: "speriamo che non sia troppo duro".

Nei giorni precedenti, nell'ambito delle Alpinadi estive, si erano svolte la gara di corsa in montagna a staffetta (355 concorrenti) e quella di marcia di regolarità (516). La sera a letto presto e la mattina sveglia di buon'ora per la colazione. Alle 7.45 siamo già a ritirare i pettorali e fortunatamente l'inizio corsa è stato anticipato di mezz'ora a causa delle temperature elevate.

3-2-1 si parte! Iniziano a correre le categorie più anziane su un percorso di circa 7 km e mezz'ora dopo partono i più giovani che gareggeranno su una distanza di circa 11 km.

Vediamo subito che il percorso è molto impegnativo e selettivo. In breve tempo



il gruppone di partenza si è sgranato notevolmente. I migliori hanno preso subito la testa della gara e man mano seguono tutti gli altri. Salita molto impegnativa e senza un attimo di sosta ma dopo un breve tratto di falso piano inizia la discesa e in quanto a difficoltà non è da meno della salita. Alla fine arriviamo tutti e tre al traguardo esausti ma soddisfatti. Diamo una occhiata alle classifiche e, a parte il

tempo impiegato da alcuni extraterrestri, noi siamo tutti contenti delle nostre prestazioni. Ecco i risultati: categoria A1 Slanzi Marc posizione 11° col tempo di 1h 04' 01"; categoria A5 Vezzoli Alberto posizione 25° col tempo di 1h 09' 47"; categoria A6 Albertini Fabrizio posizione 23° col tempo di 52' 49". In totale, tra alpini ed aggregati, hanno partecipato alla gara di corsa in montagna poco meno di 500 concorrenti.

Nel pomeriggio vengono effettuate le premiazioni alle quali ha preso parte anche il nostro Presidente Nazionale Favero. Ultimate le premiazioni riprendiamo la strada di casa sapendo che il giorno successivo avremmo pagato, con dolori ovunque, il nostro sforzo.

Il prossimo campionato nazionale ANA a cui parteciperemo sarà quello di tiro a segno che avrà luogo a Verona verso la metà di ottobre e là speriamo di ripetere il colpaccio come nel 2025.

Fabrizio Albertini





DRONI PER SALVARE LA VITA NEI PRATI

LA SQUADRA DRONI ANA DI BOLZANO SI SVEGLIA ALL'ALBA A TUTELA DEI CAPRIOLI

Come ogni anno, anche nel 2026, grazie all'impegno di oltre mille volontari tra cacciatori, agricoltori, guardiacaccia e altri collaboratori, sono stati salvati 2.634 piccoli di capriolo dalle falciatrici meccaniche impiegate nella fienagione. Con circa 15.000 ore di volontariato, di cui 9.000 dedicate alle operazioni con i droni, e l'impiego di circa 80 droni dotati di termocamere, è stato possibile evitare la morte o il grave ferimento di migliaia di giovani animali selvatici. All'inizio dell'estate, molte femmine di capriolo, ma anche le lepri, mettono al mondo i loro piccoli e li nascondono tra l'erba alta mentre si allontanano temporaneamente in cerca di cibo. I cuccioli rimangono immobili di fronte ai pericoli, una strategia efficace contro volpi, lupi e altri predatori naturali, ma estremamente rischiosa con l'arrivo delle falciatrici, che possono provocare ferite gravissime o la morte degli

animali. Per prevenire questi incidenti, anche nel 2026 1.073 volontari sono scesi in campo nelle prime ore del mattino, dedicando complessivamente 15.000 ore di lavoro volontario alla protezione della giovane fauna selvatica. Grazie a questo straordinario impegno sono stati salvati 2.634 caprioletti, un risultato superiore a quello dello scorso anno.

Nei primi giorni di vita, i cuccioli non fuggono davanti a un potenziale pericolo: per istinto rimangono completamente immobili e appiattiti al suolo, privi di odore e perfettamente mimetizzati. Una difesa formidabile contro i predatori naturali, ma letale di fronte alle rapide lame rotanti delle falciatrici meccaniche. Per scongiurare questa strage silenziosa, la Squadra Droni della Protezione Civile ANA della Sezione di Bolzano scende in campo con professionalità, dedizione e tecnologia all'avanguardia.

In stretta collaborazione con l'Associazione Provinciale dei Cacciatori e aderendo alla Rete Salvataggio Caprioletti, gli Alpini utilizzano il drone DJI MATRICE 4T, dotato di termocamera, per individuare i cuccioli nascosti. Questa operazione di volontariato fornisce un contributo straordinario alla tutela animale. L'attività operativa richiede un tempismo perfetto:

- **Volo all'alba:** Le missioni iniziano alle prime luci del giorno (tra le 4:30 e le 6:00 del mattino), quando il suolo è ancora freddo e il contrasto termico tra il calore corporeo del cucciolo e l'ambiente circostante è massimo. nella zona del Colle, sopra Bolzano, su richiesta della sezione cacciatori del Comune di Bolzano e in collaborazione con le guardie forestali.

- **Rilevamento all'infrarosso:** i piloti abilitati dell'ANA scandagliano i campi assegnati mediante droni professionali equipaggiati con termocamere ad alta

risoluzione (IR). Sul monitor della stazione di terra, la presenza dell'animale si rivela come una netta traccia di calore.

- **Recupero in sicurezza:** una volta individuato il punto esatto, una squadra a terra interviene tempestivamente. Il cucciolo viene manipolato esclusivamente con guanti rivestiti di erba fresca per non trasmettere l'odore umano (che ne causerebbe il rifiuto da parte della madre) e collocato temporaneamente in apposite ceste ombreggiate e ventilate ai bordi del campo.

- **Rilascio e ricongiungimento:** non appena il trattore ha completato la falciatura dell'area, il piccolo viene liberato nello stesso luogo, permettendo alla madre di ritrovarlo in totale sicurezza al suo ritorno.

Il servizio svolto dai volontari della Protezione Civile ANA di Bolzano si inserisce in una stretta collaborazione con agricoltori, guardiacaccia e realtà locali. Questo coordinamento trasforma la fienagione in un'operazione sostenibile e consapevole.

Dietro a ogni operazione di salvataggio c'è l'impegno affiatato dei volontari della squadra specializzata della Sezione ANA di Bolzano: Luca Mattolin, Lea Carlisi, Paolo Lubian e Giovanni Ronzani.

Un gruppo unito che unisce competenze tecniche di pilotaggio, rispetto



per la fauna selvatica e disponibilità a mettersi in gioco all'alba, operando in stretta sinergia con agricoltori, guardiacaccia e associazioni del territorio per rendere la fienagione un'attività pienamente compatibile con la tutela dell'ecosistema.

Per la squadra ANA di Bolzano questa ha rappresentato una significativa tappa iniziale di un'attività destinata a svilupparsi ulteriormente attraverso l'addestramento continuo, le esercitazioni con gli altri enti del soccorso e la collaborazione con le istituzioni del territorio. «La costituzione della squadra droni rappresenta un importante

investimento per il futuro della nostra Protezione Civile», ha sottolineato il presidente della Sezione ANA di Bolzano, D'Ambrosio. «L'innovazione tecnologica, unita alla preparazione e allo spirito di servizio dei nostri volontari, ci permette di offrire un contributo sempre più efficace alla comunità e alla tutela del territorio, nel solco dei valori che da sempre contraddistinguono gli Alpini.» Un nuovo modo di fare volontariato che ha affiancato l'esperienza umana alle tecnologie più avanzate, mantenendo immutato lo spirito di servizio che da sempre contraddistingue le Penne Nere.

«L'impiego dei droni nella Protezione Civile non si limita al monitoraggio del territorio o alla ricerca dispersi in caso di calamità: mettersi al servizio della fauna e dell'ecosistema montano rappresenta la naturale estensione dei nostri valori di custodia della montagna e solidarietà operosa.»

Grazie all'addestramento costante, alla tecnologia termica e alla dedizione silenziosa di Luca, Lea, Paolo e Giovanni e di tutti i volontari di altre associazioni decine di giovani caprioli vengono riconsegnati ai boschi dell'Alto Adige a ogni stagione. Un esempio tangibile di come l'innovazione tecnologica, guidata dal volontariato alpino, possa fare la differenza nella salvaguardia della biodiversità.

Luca Mattolin





CORSO MOUNTAIN WARFARE DELLA BRIGATA JULIA

Si è concluso il corso Mountain Warfare estivo organizzato dalla Brigata alpina "Julia" presso la base "Calvi" di Tai di Cadore e altre aree delle Dolomiti.

All'attività hanno preso parte i militari della Brigata alpina "Julia" appartenenti al 5°, 7° e 8° Reggimento Alpini, al 3° Reggimento Artiglieria Terrestre da Montagna, al Reggimento "Piemonte Cavalleria" (2°) e al Reggimento Logistico "Julia" che hanno superato le prove di ammissione e completato i corsi alpinistici di base e avanzato propedeutici alla partecipazione. Sotto la guida degli istruttori del 7° Reggimento Alpini e di altri reparti della Brigata, i frequentatori hanno applicato le tecniche alpinistiche in un contesto operativo, impiegandole nella condotta di pattuglie da ricognizione in montagna. L'addestramento ha inoltre consolidato le capacità di superare ostacoli naturali e acquatici, impiegare le armi in quota e operare in un contesto tattico. Il corso si è concluso con le sessioni di tiro nel poligono di Cao Malnisio (PN).

Il Mountain Warfare è il percorso formativo delle Truppe Alpine dedicato alla specializzazione del personale per operare e combattere in ambiente montano. La qualifica di "Alpiere" è attribuita al personale che completa con successo i moduli estivo e invernale del corso.

Comando Brigata Alpina "Julia"

Sezione Pubblica Informazione e Comunicazione



IL DONO DEL SANGUE: UN GESTO SEMPLICE CHE PUÒ FARE LA DIFFERENZA

Donare il sangue è un gesto di grande solidarietà, semplice e concreto, capace di offrire un aiuto prezioso a chi si trova ad affrontare un momento di difficoltà. Ogni giorno, negli ospedali, il sangue e gli emocomponenti sono indispensabili per numerose situazioni: interventi chirurgici, emergenze, incidenti, terapie e percorsi di cura che richiedono trasfusioni. Per questo motivo è fondamentale poter contare su una disponibilità costante di sangue.

Come AVIS di Bolzano, crediamo che la donazione rappresenti una delle forme più belle di partecipazione alla comunità. Non servono gesti straordinari: bastano un po' del proprio tempo, consapevolezza e la volontà di aiutare qualcuno che spesso non conosciamo e che, proprio grazie a quel gesto, può avere una possibilità in più. Donare significa anche costruire una cultura della solidarietà. È un gesto anonimo, volontario e gratuito, ma dal valore immenso. Dietro ogni sacca raccolta c'è una persona che sceglie di esserci e un'altra persona che potrà ricevere quell'aiuto quando ne avrà bisogno. La donazione di sangue è inoltre un importante esempio di cittadinanza attiva. Coinvolge giovani e adulti e unisce persone diverse per un obiettivo comune: prendersi cura degli altri e contribuire concretamente al benessere della comunità.

In un mondo nel quale spesso siamo abituati a correre e a pensare alle nostre necessità, fermarsi per donare assume un significato ancora più importante. È un piccolo impegno personale che può trasformarsi in un grande aiuto per qualcun altro. AVIS di Bolzano rinnova quindi l'invito a tutti coloro che possono diventare donatori a informarsi, avvicinarsi alla donazione e scoprire il valore di questo gesto. Perché donare sangue significa esserci quando serve. Un gesto semplice. Un atto di solidarietà. Una scelta che può contribuire a salvare una vita.

AVIS
BOLZANO-BOZEN

Gruppo Bressanone

IN RICORDO DEGLI ALPINI CADUTI A SCIAVES NEL 1972

Si è svolta a Bressanone la tradizionale cerimonia in memoria dei quattro Alpini del 6° Reggimento Alpini che persero la vita nel tragico incidente stradale di Sciaives il 27 aprile 1972.

Era la mattina del 27 aprile quando un autocarro militare ACL, sul quale viaggiavano alcuni militari diretti a Verona per una visita di idoneità al corso roccia di Corvara, sbandò all'uscita di una curva su un cavalcavia della linea ferroviaria della Pusteria. Il mezzo uscì dalla carreggiata e precipitò lungo la scarpata, finendo sui binari sottostanti.

Nel drammatico incidente persero la vita: Alberto Turini, Sottotenente; Franco Trentini, Sergente; Edilio Tesconi, Alpino; Bruno Zanchi, Alpino.

A oltre cinquant'anni da quella tragedia, il loro sacrificio continua a essere ricordato grazie all'impegno delle Penne Nere locali. La commemorazione non si svolge più nel luogo dell'incidente, interessato dai lavori della nuova linea ferroviaria della Val di Riga, ma presso la sede del Gruppo ANA di Bressanone, in



viale Mozart, nell'ex Circolo Ufficiali della Brigata Alpina Tridentina, dove è stata temporaneamente collocata la lapide commemorativa.

Il ricordo dei quattro Alpini rive ogni

anno grazie alla dedizione del Gruppo ANA di Bressanone e, in particolare, alla volontà dell'Alpino Remo Tosolini, sopravvissuto all'incidente. Fu lui che, nel 1987, promosse e realizzò il cippo commemorativo dedicato ai commilitoni scomparsi.

Numerosa la partecipazione alla Santa Messa celebrata da don Valentino Quinz e accompagnata dai canti del Coro Plose CAI di Bressanone. Il trombettiere ha scandito i momenti più solenni della cerimonia, alla quale hanno preso parte anche alcuni familiari delle vittime, numerosi amici e conoscenti, oltre a delegazioni dei gruppi ANA delle province di Bolzano e Trento.

Durante l'omelia, don Valentino Quinz ha richiamato l'importanza della memoria, sottolineando come il dovere di ricordare il passato possa offrire insegnamenti preziosi per costruire un futuro migliore. Ha inoltre invitato i presenti a rivolgere una preghiera non solo ai quattro Alpini caduti nell'incidente di Sciaives, ma a tutti i militari che hanno perso la vita mentre erano al servizio della Patria.



Gruppo Brunico

80° ANNIVERSARIO DI RIFONDAZIONE DEL GRUPPO

Nel maggio del 1938 venne costituita a Brunico "la sottosezione del X reggimento alpini, che inquadra tutti gli alpini in congedo, della cittadina pusterese. Il gagliardetto della sezione sarà inaugurato alla presenza del Principe di Piemonte il giorno 6 giugno in occasione dello scoprimento del monumento ai Caduti della Divisione Pusteria" (La Provincia di Bolzano - 28 maggio 1938). Di quel tempo lontano rimane solo questo articolo: gli eventi bellici portano nel settembre 1943 alla soppressione del X Reggimento e quindi alla cancellazione anche della Sottosezione di Brunico.



Successivamente al cimitero di Guerra di Monte Spalliera, accolti dalle Signore del Comitato che da più di cento anni si occupa della manutenzione, abbiamo deposto una corona di fiori ed acceso otto ceri, uno per ogni decennio di vita del ricostituito Gruppo.

Dopo la recita della preghiera dell' alpino e l' esortazione alla pace espressa dalla Presidentessa del Comitato ci siamo trasferiti al cimitero parrocchiale dove il nostro Cappellano don Valentino ha benedetto le ottanta

candele che sono state accese sulle tombe dei Soci Fondatori, degli ex Capigruppo e di tutti i Soci deceduti.

Sabato 25 luglio, dopo una breve sfilata in centro, la Banda Alpina Città di Caldiero (Fanfara Sezionale di Verona) si è esibita in concerto nella rinnovata Piazza Tschurtschenthaler e quindi ha percorso la Via Centrale suonando allegra musica che ha divertito la numerosa folla presente. I festeggiamenti si sono conclusi a Casa Ragen con il concerto del Coro CAI di Brunico, formazione nata da poco ma molto affiatata e della quale fanno parte anche alcuni alpini del Gruppo. Nell'intervallo del concerto il Capogruppo Renzo Bordin ha ripercorso la storia del Gruppo ed illustrato le numerose attività che lo impegnano ed hanno portato il loro saluto il Vicesindaco di Brunico, Dottor Antonio Bovenzi, la Signora Johanna Ganthaler del Comitato Femminile del Cimitero di Monte Spalliera, il Magg. Cangelosi in rappresentanza del 6° Reggimento Alpini e il Vicepresidente della Sezione ANA Alto Adige Gualtierio Innocenti.



Nel 1946 alcuni reduci tra i quali ricordiamo Franco Svaluto Moreolo, Luigi De Zordo e Mario Sequani ricostituirono la sottosezione che nel 1957, con il riordinamento dell' Associazione, viene denominata Gruppo Alpini di Brunico alle dipendenze della Sezione Alto Adige di Bolzano. Abbiamo voluto ricordare gli ottanta anni dalla ricostituzione con dei semplici ma per noi significativi momenti iniziati il 24 luglio mattina partecipando all' alzabandiera presso la Caserma Lugeriani sede del 6° Reggimento Alpini e l' omaggio ai caduti con la deposizione di un mazzo di fiori dimostrando così la nostra vicinanza agli alpini in armi.

Gr. Don Bosco

Gruppo Laives



GEMELLAGGIO TRA ROVERÈ DELLA LUNA E LONGARONE

Si è svolta la cerimonia dedicata al gemellaggio tra Roverè della Luna e Longarone, un importante momento di amicizia, memoria e condivisione dei valori che uniscono le due comunità. Alla manifestazione era presente anche il Gruppo Alpini di Laives, con il proprio gagliardetto e una rappresentanza di Alpini, a testimonianza della vicinanza e dello spirito di fratellanza che da sempre contraddistinguono l'Associazione Nazionale Alpini.

Un incontro che ha rappresentato un'importante occasione per ritrovarsi, condividere tradizioni e rinnovare legami costruiti nel tempo. La presenza degli Alpini ha sottolineato ancora una volta il valore della partecipazione e della vicinanza tra comunità. Una giornata vissuta nel segno della memoria, della solidarietà e dell'amicizia, rafforzando quei legami che uniscono comunità e Gruppi Alpini oltre i confini territoriali.

GRUPPO ALPINI LAIVES PRESENTE AL CORPUS DOMINI

Il Gruppo Alpini di Laives ha partecipato con orgoglio alla tradizionale processione del Corpus Domini svoltasi a Laives.

Un momento di fede, tradizione e comunità, vissuto insieme alle autorità, alle associazioni e alla cittadinanza, portando con fierezza il Cappello Alpino e testimoniando ancora una volta la vicinanza degli Alpini alla comunità.



CIAO EZIO!

È andato avanti l'Alpino Ezio Ganz. Nella chiesa della Visitazione era presente, per concelebrazione le esequie funebri, don Bruno Fasani, ex direttore del giornale l'Alpino e attuale direttore di Telepace Verona, venuto a Bolzano perché amico di Ezio per aver frequentato insieme il 20° Corso ACS alla SMALP di Aosta.



RICORDIAMO AI GRUPPI DI INVIARE GLI ARTICOLI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ SVOLTE

Gruppo Gries



IL SEMESTRE D'ORO DEL GRUPPO GRIES FRA MEMORIA, MONTAGNA E COMUNITÀ:

Un semestre ricco di incontri, riflessioni e forte senso di appartenenza quello appena archiviato dal Gruppo Alpini Gries. Attraverso un ciclo di conferenze che ha saputo spaziare dalle cime himalayane alla storia locale, passando per la sicurezza civile e i grandi raduni, il sodalizio bolzanino ha confermato il proprio ruolo di punto di riferimento culturale per la cittadinanza.

Il ricco programma primaverile si è

aperto nel segno della spiritualità e della natura più incontaminata con la conferenza «Tibet: ai confini del cielo tra natura e spiritualità», magistralmente condotta dall'alpino Bruno Balduzzi. Un viaggio ideale che ha catturato l'attenzione del pubblico, aprendo la strada a un mese di marzo all'insegna della memoria storica e della sicurezza con l'intervento degli artificieri Paolo Incrocci e Mauro Fogato, focalizzato sul delicato tema delle mine e della bonifica del territorio nei contesti post-bellici.

Il mese di aprile ha visto protagonista la storia e le eccellenze del territorio bolzanino. Dapprima con l'affascinante excursus storico sulla stazione di Bolzano dal 1959 ad oggi, curato dall'alpino Pierluigi Sibilla, che ha ripercorso l'evoluzione urbanistica e

sociale legata allo scalo ferroviario. A seguire, l'incontro con il Corpo Permanente dei Vigili del Fuoco di Bolzano, illustrato dall'alpino Fabio Ragazzi — forte di una carriera spesa tra le file del corpo cittadino —, che ha fatto scoprire da vicino una delle realtà operative e di soccorso più strutturate e importanti della Provincia.

Il sipario sul ciclo primaverile è calato lo scorso 4 maggio presso il Presidio Militare di Bolzano in via Druso, con un appuntamento che ha toccato le corde dell'emozione collettiva: «Riviviamo l'Adunata del 1912». L'incontro ha riunito i principali protagonisti di quell'indimenticabile evento, dall'allora Presidente Sezionale Scaffariello all'ex Presidente della Giunta Provinciale Luis Durnwalder, insieme ai rappresentanti del Comune di Bolzano e



dall'attuale Presidente della Sezione ANA Alto Adige Pasquale D'Ambrosio, rinnovando lo spirito di festa e di coesione che caratterizza le penne nere. Il successo di pubblico e l'altissimo gradimento registrato per ogni singolo appuntamento hanno spinto il Consiglio del Gruppo Gries a non fermarsi. Visto il riscontro positivo, l'attività culturale proseguirà con slancio anche nel corso della prossima stagione autunno-inverno, confermando l'impegno costante degli alpini nel promuovere cultura, memoria e socialità nella nostra comunità.

IMPORTANTE ONORIFICENZA PER IL NOSTRO CAPOGRUPPO

L'ultimo 15 d'agosto, in una sobria e ufficiale cerimonia in quel di Innsbruck sono state consegnate le medaglie al merito del Land Tirolo.

La decorazione al merito del Tirolo è una importante onorificenza conferita dallo Stato federato austriaco del Tirolo e dalla Provincia autonoma di Bolzano. Viene assegnata ogni anno il 15 agosto, giorno dell'Assunzione, a

Innsbruck, per premiare meriti civili, sociali o atti di salvataggio. Nella fotografia che riprende i festeggiati, tra gli altri, viene immortalato il Capo Gruppo degli alpini Gries Claudio Valerio che è stato insignito dall'onorificenza (medaglia) del Tirolo. Claudio si è contraddistinto in oltre 50 anni di volontariato nell'ambito sociale e sanitario. Questo suo impegno è stato riconosciuto anche dallo Stato italiano, con il conferimento del titolo onorifico di Cavaliere d'Italia. Gli alpini del Gruppo Gries festeggiano ora Claudio per questo ulteriore onorificenza ottenuta. L'operare di Claudio sia da sprone ed esempio per tutti i volontari anche della nostra associazione.



Gruppo Egna



MATRIMONIO IN FAMIGLIA CIMADON

Festa grande in casa Cimadon: Teresa, figlia del Vice Capo Gruppo Roberto Cimadon, si è unita in matrimonio con David, coronando un importante momento della loro vita insieme.

Una giornata speciale, vissuta con gioia e circondata dall'affetto della famiglia e degli amici. Alle felicitazioni per i novelli sposi si uniscono con particolare affetto il nonno Alpino Mario, Claudio e tutto il Gruppo Alpini di Egna, che augurano a Teresa e David una vita insieme ricca di serenità, amore e tante belle soddisfazioni. Congratulazioni e tanti auguri agli sposi per un lungo e felice cammino insieme!



Gruppo Lancia Iveco

LORIS BRUNINI, UN GIGANTE BUONO, DAL CUORE IMMENSO, UN MODELLO DI ALPINITÀ

L'alpino Loris Brunini ha poggiato lo zaino ed è andato avanti. La sua grande mole, quell'immagine gioviale, quel suo perenne sorriso e quel suo modo determinato, ma conciliante di agire, non saranno le uniche cose a far notare la sua mancanza: ciò che mancherà di lui, a detta di tanti, è e sarà proprio quella fievolezza, quel suo orgoglio di essere un alpino e di tramandare l'"alpinità".

Aveva un soprannome, lo chiamavano "scarponi" quando era sotto naja, a detta sua per i piedi grandi, ma poi, approfondendo, perché a chi lo infastidiva, lui lanciava proprio i Vibram, che chi la naja l'ha fatta e vissuta, conosce bene.

Ha servito la Patria come Alpino Fuciliere Assaltatore.

Era un uomo grande e gentile, un uomo buono, che ha dato e fatto di tutto per far star bene chi gli era attorno. Era rispettato e ben voluto, sì, ma era il primo a rispettare tutti, a mostrare affetto e generosità, quasi sempre senza chiedere nulla di ritorno, se non un sorriso, un grazie o perché no, un'ombra o un bicér di succo di bacco.

Mantovano di origine, nato a Magnacavallo, zona al confine con le provincie di Modena e Rovigo, piccolo paesino noto per meloni ed angurie IGP dove era conosciuto e rispettato, che aveva dato i natali proprio a lui, il gigante buono che a Bolzano era più di un alpino, più di un uomo, un marito, un padre, era IL Loris, o IL Brunini.

Ha lavorato sempre e tanto nella sua vita; ha fatto anche tre lavori per poter dare benessere, qualità di vita ed un futuro alla propria famiglia. È stato un uomo buono, gentile, a tratti burbero secondo alcuni, ma di certo generoso e gioviale.

Era fiero, orgoglioso delle figlie Alesia ed Ester e della nipote, l'unica, Anamaya.

Chi lo conosceva lo sa bene, come anche di quanto fosse fiero ed orgoglioso, non solo di essere alpino, bensì di aver lavorato per tanti anni prima in Lancia e poi in Iveco Difesa.



Amava così tanto il suo lavoro ed era così apprezzato dall'azienda e dai colleghi, che anche poco prima di mancare, dopo oltre 20 anni dal pensionamento, si ricordavano di lui e ne parlano tutt'ora con rispetto ed affetto. Molti ricordano, anche figli di ex dipendenti Iveco/Lancia, di quando a Natale, impersonava Babbo Natale e con un asinello, distribuiva alle famiglie caramelle e leccornie. Altri del suo profondo impegno come alpino, a tutto tondo.

È stato un trasciatore, un galvanizzatore e lo ha dimostrato soprattutto con la sua guida quale capogruppo del Gruppo Alpini Iveco Lancia (dal 2000 al 2015) ed ancor più quale coordinatore dell'Unità di Protezione civile ANA Alto Adige, che ha contribuito a sviluppare, consolidando la collaborazione con la Fam. Amenduni (Acciaierie Valbruna), organizzando esercitazioni congiunte anche con l'Esercito Italiano e coordinando missioni in occasione di calamità quali il terremoto de l'Aquila, alluvioni in Val d'Aosta ed altre, prima di passare poi il testimone al successore.

Non è facile riassumere, racchiudere, riportare in poche righe chi e ciò che Loris Brunini è stato ed ha significato.



Con il suo lavoro ha girato in lungo e in largo, in Europa e non solo, ma sempre in automobile, perché, come raccontava, per la sua mole e altre ragioni, stava bene coi piedi per terra. Non amava volare, né navigare e poi, lo diceva chiaramente "vuoi mettere viaggiare comodo, con la tua auto e fare tappa quando e dove vuoi"? Il suo era un modo per alcuni, magari, contro-intuitivo, ma a lui piaceva così: Aveva amici e conoscenti ovunque, sapeva mostrarti panorami e zone uniche. Quando andava in Francia si sentiva più che a casa.

Gruppo Brennero



BRENNERO E MARCASSOLI: UN'UNICA ENTITÀ SEMPRE PRESENTE!

Benchè gli anni vadano avanti e la salute a volte vacilli, forte del motto "barcollo ma non mollo" l'artigliere e Presidente del gruppo Brennero Eraldo Marcassoli, non salta mai un appuntamento soprattutto se si tratta di ritrovare amici o incontrare i giovani! Guarda al futuro con un po di speranza per una forza di protezione civile attiva e giovane ma

anche con la triste convinzione, fatta di ricordi di naja, che ormai il servizio militare e gli alpini non avranno futuro! L'incontro con i ragazzi del Campo Scuola alla cerimonia di Monte Piana, è stata però almeno un boccata di ossigeno per tanti "veci" presenti che hanno intravisto una piccola luce per il futuro dell'ANA!

Non resta che sperare in tanto entusiasmo, serietà ma anche maturità dimostrata. Noi artiglieri alpini ci mettiamo sempre il cuore, ha detto loro Eraldo, fatelo anche Voi!



Gruppo Lana

FESTA DELL'INCONTRO

Anche quest'anno, sabato 23 maggio, si è ripetuta la ormai tradizionale Festa dell'incontro organizzata dal Comune di Lana e animata da una ventina di associazioni del paese. La festa è un momento d'incontro per disabili, anziani, bambini e chiunque cerchi un momento di compagnia e svago. Infatti durante tutta la festa si sono susseguite esibizioni di gruppi musicali, danze, gruppi di ginnastica per anziani, teatrino con le marionette per i più piccoli, pesca della fortuna, esibizione di cani addestrati, prove di attività circensi e molto altro.

Anche il gruppo Alpini di Lana, dopo aver partecipato a tutte le riunioni organizzative si è dato da fare durante la festa: già di primo mattino ha dato una mano a montare i tendoni e preparare i tavoli, poi ha cucinato delle ottime bruschette offerte a tutti i partecipanti ed infine si è impegnato a smontare e riordinare quanto era stato preparato al mattino. Bevande e cibo erano a libera offerta nella cassa comune: una volta dedotte le spese vive di ogni associazione il ricavato è stato devoluto alla "Stille Hilfe im Dorf" di Lana che aiuta persone in difficoltà.

Grazie ai soliti instancabili soci sempre presenti che hanno collaborato.

Gruppo Magrè

FESTA IN RICORDO DI GINO DEGASPERI

Grande partecipazione alla festa di Favogna di Sotto di domenica 5 luglio organizzata dal Gruppo in ricordo del mitico Gino Degasper. Questo omaggio al vecchio Capogruppo, che per ben 38 anni ininterrotti ha guidato il Gruppo Alpini di Magrè, era doveroso, perché tutti gli volevano bene, alpini e non, per la sua sincerità, bontà d'animo e generosità. La sua dipartita ha lasciato un vuoto incalcolabile. La festa iniziata con l'alza bandiera è proseguita con la Santa Messa celebrata da Monsignor Bruno Fasani, Presidente della Biblioteca Capitolare e Direttore di Telepace Verona, a suffragio non solo di Gino ma di tutti gli alpini scomparsi. È stato ricordato anche l'anniversario del 98° di fondazione della Sezione ANA Alto Adige dal Presidente Pasquale D'Ambrosio, la cui presenza ha profondamente gratificato la festa con una testimonianza autentica di alpinità che unisce. Il programma è proseguito con i brindisi e l'abbondante e ottimo pranzo alpino magistralmente preparato dagli alpini di Magrè, allietato con il sottofondo musicale di Roberta. Il 5 luglio è stato un giorno indimenticabile per noi alpini di montagna, vissuto nella condivisione, nell'amicizia e nella fratellanza, senza dimenticare i tanti Amici Andati Avanti sempre presenti nei nostri cuori.



AUGURI BRUNO!

Il ventinove maggio scorso il Socio Bruno Monauni ha compiuto novantanni e il Gruppo Alpini ha voluto festeggiare con lui questo traguardo della vita con una bella torta e qualche bottiglia di vino. Il Socio Bruno, ex ferroviere, fa parte del Gruppo dai primi anni 80 dello scorso secolo, e ha dimostrato da subito le sue capacità e la volontà di dare una mano al Gruppo. Infatti qualche anno dopo è entrato a far parte del direttivo rimanendoci fino a pochi anni fa. Ha detto "ormai sono vecchietto, lascio spazio ai giovani", ma il suo contributo non è mai mancato anche dopo le sue dimissioni.

Gruppo Monguelfo

MANTENERE LA CAPPELLA DELLA CASERMA BATTISTI

In una calda giornata di fine agosto su iniziativa del Capogruppo Roberto Ballini alcuni alpini capitanati dall' inossidabile Carlo Berlanda di Arco, si sono ritrovati davanti alla cappella, unico manufatto superstite, della Caserma Battisti di Monguelfo, già sede del Battaglione Alpini Trento.

Dopo la dismissione alla fine degli anni ottanta, la Caserma aveva ospitato nel 1991 qualche centinaio di profughi provenienti dall' Albania e nel 1999 il Demanio la cedette alla Provincia Autonoma di Bolzano che nel 2001 trasferì la proprietà al Comune di Monguelfo che, "come richiesto dalla Ripartizione beni culturali della Provincia, dovrà assumersi l'impegno di tutelare e mantenere la cappella e alcuni alberi limitrofi e posizionare un'insegna indicando la storia del luogo. Questo sito, infatti, è inteso quale luogo di memoria: molti giovani che hanno compiuto il servizio militare presso la caserma hanno un ricordo vivido della cappella, che tornano a visitare volentieri." (da News della Provincia Autonoma di Bolzano del 29.09.2020)

All' incontro era stata invitata la signora Paula Mittermair, Vicesindaco di Monguelfo, alla quale è stato ricordato l' impegno preso dal Comune nel momento di acquisizione dell' area ed illustrata la necessità di abbellire e rendere più riconoscibile la zona intorno alla cappella con una recinzione in legno, proposta per la quale la rappresentante del Comune ha mostrato vivo interesse.

Erano presenti, oltre ad alcuni Alpini di Riva del Garda ed Arco che avevano svolto servizio militare a Monguelfo, anche il Delegato di Zona e Capogruppo di Dobbiaco Silvano Olivetto ed il Capogruppo di Brunico Renzo Bordin.

Al termine dell'incontro non potevano mancare carne salada ed un ottimo bicchiere di vino.

Foto in alto: al centro la Vicesindaco con a sinistra Carlo Berlanda e dietro a destra il Capogruppo di Monguelfo Ballini. Foto in basso: la caserma Cesare Battisti prima della demolizione.



Gruppo Marlengo

CONSEGNA DELLE TESSERE AI NUOVI SOCI

Da un paio d'anni, nel mese di giugno, nella sede del gruppo vengono consegnate le tessere ai nuovi iscritti al Gruppo Alpini di Marlengo per l'anno 2026. Quest'anno le tessere sono state consegnate dal socio più anziano del gruppo, il Gen. Pistono, classe 1932, in un momento particolarmente significativo per sottolineare il legame tra le diverse generazioni di Alpini.

Dopo una breve introduzione del Capogruppo Nodari, che ha illustrato ai nuovi iscritti cos'è l'ANA, come è formata e suddivisa, come è nata e quali sono gli scopi per cui è stata fondata, sono state presentate anche le principali attività del Gruppo Alpini di Marlengo e gli impegni già programmati per i prossimi mesi. Un'occasione per far conoscere meglio ai nuovi soci la realtà del gruppo e lo spirito di partecipazione e amicizia che ne anima le iniziative.

La serata si è conclusa in allegria con un brindisi, una cena in compagnia e la consueta foto di rito, momento che ha suggellato l'ingresso dei nuovi iscritti nella grande famiglia alpina. Un caloroso augurio agli 11 nuovi soci, di cui 6 Alpini e 5 Amici degli Alpini,



che con la loro adesione portano il Gruppo di Marlengo a raggiungere quota 138 iscritti.

POLENTA DAL PAROL A VILLA EDEN

in una tradizione ormai consolidata anche quest'anno la casa di riposo villa Eden (dove soggiorna il nostro socio Guido Tognolo classe 1933) in giugno ha ospitato la classica polenta

dal parol. Soci del nostro gruppo hanno cucinato, fra la curiosità degli ospiti di villa Eden, la classica polenta dal parol distribuita a tutti i presenti con un abbinamento proposto dalla cucina dell'Eden.

Per diversi anni Tognolo era il cuiniere addetto alla polenta alle nostre feste e in questa occasione ha rivisto il suo "parol".

Tutti hanno apprezzato l'iniziativa e hanno trascorso alcune ore con accompagnamento musicale un po' diverse dal solito.

FESTA ALPINA CON AVIS

Con grande successo e soddisfazione da parte degli organizzatori e dei numerosi partecipanti, è andata in archivio nel mese di agosto la tradizionale festa campestre organizzata dal Gruppo Alpini di Marlengo nel piazzale delle feste, incontro che anche quest'anno ha visto la partecipazione dei soci AVIS donatori di sangue di Merano e del Burgraviato. Una manifestazione ormai consolidata nel calendario del gruppo, che rappresenta un importante momento di incontro, convivialità e collaborazione tra associazioni e amici. Due giornate all'insegna della buona gastronomia, della musica e della compagnia, con la band "I Rivali" che ha accompagnato i partecipanti durante la festa, contribuendo a creare un'atmosfera piacevole, allegra e coinvolgente. Accanto al momento conviviale, non è mancata l'attenzione alla promozione della donazione del sangue, tema da sempre particolarmente caro agli amici dell'AVIS e agli organizzatori della manifestazione.

Come da tradizione ormai da diversi anni, grande successo hanno riscosso i vari spritz elaborati dai barman, ideali per iniziare la serata in compagnia. Particolarmente apprezzata è stata anche la proposta gastronomica, con la classica "polenta dal parol"



accompagnata dal goulasch di cervo, vero piatto forte della festa, insieme alle tripe, ai polipetti in umido, alle salsicce e a numerosi primi piatti. Una scelta pensata per accontentare i diversi gusti e che ha visto la cucina del gruppo impegnata per tutta la durata della manifestazione.

La festa è stata inoltre un'importante occasione di incontro con gli amici dei gruppi gemellati di Torrebruna e Rosà, oltre che con gli amici di Borsoi e Premariacco e con numerosi altri gruppi della Sezione Alto Adige, che hanno voluto essere presenti e partecipare alla nostra festa. La loro presenza ha reso ancora più significativo questo appuntamento, confermando il valore

dei rapporti di amicizia e collaborazione che da anni legano il Gruppo Alpini di Marlengo a tante realtà alpine.

Un sentito ringraziamento va quindi a tutti coloro che hanno partecipato, agli Alpini e ai volontari che hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione e a quanti, con la loro presenza, hanno contribuito a rendere queste due giornate un momento di festa e di condivisione.

Anche quest'anno, come da consuetudine, parte del ricavato della festa sarà devoluto in beneficenza, confermando l'attenzione del Gruppo Alpini di Marlengo verso la solidarietà e il sostegno a chi ne ha bisogno.



Gruppo Oltrisarco



FESTA CAMPESTRE

Fa sempre piacere partecipare e raccontare di una festa alpina. Quando però oltre al consueto (ma non scontato) ottimo risultato si parla di allegria e di aggregazione, sovvienne quel momento in cui si pensa "peccato, è già finita!".

In tutti i Gruppi esiste un comitato di organizzatori, ciascuno con le proprie esperienze e competenze, chi di cucina, chi di logistica, chi di impiantistica e via dicendo. Nella festa del nostro Gruppo, ho riscontrato che esiste poi una sorta di "collaborazione carbonara", laddove un singolo che ha una buona idea la porta avanti, innanzitutto cercando adepti, poi presentandola al Capogruppo e al suo Direttivo. Quest'anno a qualcuno è venuta l'idea della "cicchetteria" (badate bene, non chiamatele). Da lì serate di prova con volontari, (leggi scuse per degustare sfiziose proposte); aggiungi questo, aggiungi quello, si arriva all'inaugurazione! Lo stand "cicchetteria" sfornava di continuo piatti di ottimi cicchetti, con tanto di "isole" ove degustare le

prelibatezze preparate con maestria dalle nostre donne e uomini, il buon prosecco o lo spritz. Una cucina volutamente "isolata" per non contaminare i cibi. Anche qui, tante cose, tra cui persino lo Strauben per celiaci. Buono, ottimo abbondante, diceva la gente! E le recensioni che il pubblico lasciava sul book a loro disposizione sono state linfa per dare stimolo ai bravissimi volontari!

La musica, ogni sera diversa, con gruppi selezionati per soddisfare i vari gusti musicali, le cucine che lavoravano a pieno ritmo, le "regine degli Strauben" indaffaratissime, gli alpini che riordinavano le decine e decine di tavoli sotto i tendoni della Protezione Civile, e intorno al Parco Mignone, quelli che rifornivano le cucine... insomma, ovunque regnava una operosa allegria. Sì, perché nelle feste alpine, anche chi lavora si deve divertire. Alla Festa Campestre non esiste quello che guarda e da ordini, esistono solo consigli reciproci, tutti ben accettati perché l'obiettivo comune è che la festa venga apprezzata. Ed è anche questo il motivo per cui i volontari

erano oltre 75! Ma le novità non sono finite, perché quest'anno il Gruppo ha lanciato l'iniziativa di utilizzare lo shuttle per andare e tornare dalla festa. Questo per permettere a chi veniva da più lontano di non aver problemi di posteggio e di stare tranquilli senza mettersi alla guida, in quanto esiste il limite di tasso alcolico di 0.5 per mille e basta poco per superarlo. L'iniziativa dello shuttle è stata evidentemente apprezzata e "copiata" anche da altre associazioni, segnale che è un utile servizio alla cittadinanza. Il Gruppo, per incentivarne l'utilizzo, rimborsava nel conto di chi mangiava alla festa un valore di 4 euro per il ritorno.

Un'altra bella iniziativa è stata quella di invitare due Associazioni che, come noi, sono vicine alla comunità. Il Comitato di Bolzano della Croce Rossa Italiana è intervenuto con uno stand "truccabimbi" dove diverse, bravissime e instancabili volontarie hanno fatto divertire una marea di bambini. E poi la presentazione del camper specificatamente dedicato ad ambulatorio mobile, a disposizione di chi voleva misurare glicemia e

pressione arteriosa. E poi, l'AVIS, alla quale tantissimi Alpini e cittadini sono iscritti e donano sangue e plasma. Dare a queste associazioni lo spazio per informare i cittadini è un bisogno reale e per questo ci ha fatto piacere poter essere utili.

In ultima, ma non ultima la collaborazione di Soci di altri Gruppi. Se avete letto l'articolo "l'Importanza della "A" sul precedente numero di Scarpe grosse, bene, questo è un esempio virtuoso. Abbiamo infatti avuto il piacere di avere la collaborazione con il Gruppo Acciaierie, con la preziosa forza lavoro nell'allestimento e smontaggio della festa, dal Gruppo Piani abbiamo avuto l'aiuto di Franco impiegato con i nostri alle griglie.

E poi Laura, cassiera e promoter dei nostri piatti con il marito Domenico (Mirko) del Gruppo Gries che ci ha aiutati nella logistica e con il prestito di alcune attrezzature da cucina. E poi la nostra Protezione civile con Moreno e Ruggero che hanno diretto e istruito i nostri volontari nel corretto montaggio delle pagode. Una bella collaborazione tra volontari, soci di vari Gruppi alpini che si spera possa ampliarsi ulteriormente tra tutti i Gruppi per permettere a tutti di poter proseguire nelle nostre molteplici at-



tività. Insomma, si potrebbe riempire pagine del nostro "Scarpe Grosse" per declamare la Festa Campestre, ma sintetizzando si può dire che "è stato bello lavorare insieme, è stato divertente, e la cittadinanza ha ringraziato per il nostro lavoro, abbiamo iniziato a creare collaborazioni. E i volontari ne sono usciti con un sorriso". Ora il Direttivo ha già programmato una festa per ringraziare tutti coloro che hanno

dedicato il loro tempo a questa splendida riuscita, ma sarà un'altra storia. Una bella storia! Grazie a tutti.



Gruppo Piani

ORTIGARA: UN'ESPERIENZA DA VIVERE

Anche quest'anno, come accade dal lontano 1962, il Gruppo Alpini Piani è salito sul Monte Ortigara in occasione del tradizionale Pellegrinaggio delle Penne Nere. Per il nostro Gruppo non è una semplice ricorrenza, ma un appuntamento fatto di memoria, amicizia, fratellanza e rispetto per chi, su queste montagne, ha combattuto e lasciato la propria vita.

Venerdì 10 luglio, dopo il ritrovo alla sede del Gruppo e il caricamento dei furgoni, siamo partiti da Bolzano verso l'Ortigara. Al nostro arrivo alcuni amici degli altri Gruppi Alpini erano già sul posto. La piazzola era stata preparata nei giorni precedenti da Paolo, Alpino della Sezione di Bassano, e tutti insieme abbiamo iniziato ad allestire il campo. In poco tempo la bandiera italiana era issata e il banner del Gruppo al suo posto. Sull'Ortigara la vita è semplice: poche comodità, notti fredde e mattine in cui il respiro diventa vapore. Ma è proprio questa semplicità a creare quell'atmosfera particolare in cui ci si aiuta, si condivide e si vive insieme. La prima sera, attorno alla tavola e poi davanti al fuoco, abbiamo condiviso cibo, racconti e ricordi con gli amici degli altri Gruppi. Salumi, formaggi, focaccia genovese, Vin Santo e cantucci: ognuno ha portato qualcosa e tutto è diventato di tutti. Tra una storia e un aneddoto, la serata è trascorsa nel modo più alpino possibile: insieme.

Sabato, sveglia all'alba. Una parte del Gruppo è rimasta al campo, mentre altri hanno raggiunto la Cima della Caldièra, attraversando un territorio segnato dalle trincee e dalle testimonianze della Grande Guerra. Nel pomeriggio siamo scesi ad Asiago per l'alzabandiera del Pellegrinaggio e abbiamo sfilato fino al Sacrario. Al rientro ci ha accolto un forte temporale, seguito dalla tradizionale cena del sabato: tortellini in brodo.

La serata è proseguita con gli Alpini del Gruppo di Salcedo. La fisarmonica, i canti, i brindisi e le risate hanno trasformato la stanchezza della giornata

in una festa. Poi, sulle note del Signore delle Cime, è arrivata la commozione. Il pensiero è andato a chi non c'è più, a chi ci ha preceduto e a chi ha fatto parte della nostra famiglia alpina. In particolare a Franco Piccin, il Cavaliere, ma soprattutto l'Alpino Franco. Con la sua dedizione e il suo impegno ha dato tanto alla famiglia alpina e al nostro Gruppo. In quel momento il suo ricordo è sembrato ancora più vicino.

Domenica all'alba siamo partiti verso la Colonna Mozza, dove sarebbe stata celebrata la Santa Messa in memoria dei Caduti. Due ore di cammino tra fatica, sudore e storia. Sull'Ortigara non si percorre soltanto un sentiero: si cammina dentro la storia. In cima, migliaia di Alpini, gagliardetti e vessilli rendevano solenne l'atmosfera. Tra questi anche il Labaro Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini e il nostro gagliardetto, quello benedetto proprio sull'Ortigara nel 1962. Piccolo nelle dimensioni, ma con oltre sessant'anni di storia. Tra la folla abbiamo visto persone affrontare la salita con una determinazione straordinaria: persone con disabilità, qualcuno senza più un arto e una persona in carrozzella accompagnata fin lassù dai propri fratelli Alpini. Immagini che raccontano meglio di tante parole cosa significhi appartenenza. Un panino condiviso, un bicchiere, una mano tesa. Lassù nessuno arriva da solo. Durante la Santa Messa e la deposizione della corona, il pensiero è tornato ai giovani che più di cento anni fa sono saliti su queste montagne per combattere e non hanno più fatto ritorno. Noi oggi saliamo in pace, con i nostri gagliardetti e i nostri vessilli. Loro salivano per combattere. È difficile non sentirsi piccoli davanti a tutto questo. Ed è per questo che continuiamo a tornare: per ricor-

dare, non dimenticare e tramandare.

La discesa non è stata semplice. Una storta e un fastidio al ginocchio hanno reso il rientro più impegnativo, ma al campo, all'ora di pranzo, eravamo tutti insieme. Poi lo smontaggio. Come sempre, ognuno ha dato una mano. Io, con qualche acciaccio, questa volta ho fatto ben poco. Ma per fortuna c'erano gli altri! In poco tempo il campo è stato smontato, il materiale sistemato e i furgoni caricati. Dopo i saluti agli amici degli altri Gruppi, siamo ripartiti verso Bolzano. Durante il viaggio restavano con noi le immagini di quei giorni: il fuoco, i canti, la fatica, il freddo, un panino condiviso, un bicchiere bevuto insieme. E soprattutto le persone: quelle incontrate e quelle ricordate.

Dal 1962 il Gruppo Alpini Piani continua a tornare sull'Ortigara, portando con sé il proprio gagliardetto e i valori dell'amicizia e della fratellanza alpina. Perché l'Ortigara non è soltanto una montagna da raggiungere. È una storia da vivere, una memoria da custodire e una fratellanza da tramandare.

Arrivederci nel 2027, Ortigara!



Gruppo S. Giacomo



LE FESTE CAMPESTRI DEL GRUPPO

Come da tradizione, anche quest'anno si sono svolte le feste campestri del Gruppo Alpini San Giacomo, un appuntamento ormai consolidato e particolarmente sentito, capace di riunire Alpini, famiglie, amici e simpatizzanti in un clima di convivialità e amicizia.

Il Gruppo desidera rivolgere un sentito e doveroso ringraziamento al Parroco Don Walter Visintainer, per aver concesso la possibilità di svolgere le feste nel sagrato della Chiesa di San Giacomo, offrendo ancora una volta uno spazio accogliente e significativo per vivere insieme questi momenti di comunità. Un ringraziamento speciale va inoltre a tutti i collaboratori, che con il loro prezioso impegno, la disponibilità e il lavoro svolto hanno contribuito in maniera determinante alla splendida riuscita delle feste. Il loro entusiasmo e la loro collaborazione rappresentano il vero motore di queste iniziative.

Il Gruppo Alpini San Giacomo desidera infine ringraziare di cuore tutte le persone che sono passate a trovarci, condividendo con noi momenti di allegria, amicizia e convivialità. La loro presenza è stata la testimonianza più

bella dell'affetto e della vicinanza che circondano il Gruppo.

Con la soddisfazione per aver vissuto ancora una volta una bella esperienza insieme, gli Alpini di San Giacomo danno a tutti appuntamento al prossimo anno, con lo stesso entusiasmo e la stessa voglia di stare insieme.

Grazie a tutti e al prossimo anno!



Gr. Bronzolo

FESTA DELLA REPUBBLICA

In occasione della Festa della Repubblica, il 2 giugno si è svolta a Bronzolo la tradizionale cerimonia dell'alzabandiera organizzata dal Gruppo Alpini di Bronzolo. L'iniziativa ha riunito alpini, autorità locali e cittadini in un momento di raccoglimento e partecipazione dedicato ai valori della Repubblica e dell'unità nazionale.

La manifestazione si è aperta con l'innalzamento del Tricolore e l'esecuzione dell'Inno di Mameli. Durante la cerimonia è stato ricordato il significato del 2 Giugno, data che celebra la nascita della Repubblica Italiana e i principi di democrazia, libertà e solidarietà che ne costituiscono il fondamento.

I rappresentanti del gruppo alpini hanno sottolineato l'importanza di tramandare alle nuove generazioni il valore della memoria storica e del servizio alla comunità, aspetti che da sempre caratterizzano l'impegno degli alpini sul territorio. Il Gruppo di Bronzolo, attivo dal 1930 nell'ambito della sezione altoatesina dell'Associazione Nazionale Alpini, svolge durante l'anno numerose iniziative sociali e di volontariato a favore della comunità locale. La cerimonia si è conclusa con un momento conviviale tra soci, familiari e cittadini, confermando ancora una volta il forte legame tra gli alpini e la comunità di Bronzolo.

Gruppo Terzano

GLI ALPINI CANTANO GLI ALPINI

Venerdì 29 maggio presso la Casa Raiffeisen di Terzano, il Coro Monti Pallidi, storica formazione corale altoatesina, ha presentato il concerto narrativo "Sul cappello che noi portiamo, tra canti e memorie la storia degli Alpini"! Promosso dal Gruppo Alpini Terzano, con la consulenza storica del Gen. Maurizio Ruffo e la voce narrante di Dino Gagliardini (Coro Monti Pallidi), la stupenda serata è stata occasione per riunire i tanti alpini altoatesini, soci di diversi gruppi della nostra Provincia. Presente anche il Direttivo Sezionale al completo a dimostrazione di quanto sia ormai "trasversale" e patrimonio di tutti l'attività messa in piedi annualmente dal gruppo Terzano. La Sala Raiffeisen di Terzano ha accolto un pubblico numeroso, attento e partecipe. In prima fila erano presenti il sindaco Dott. Hansjörg Zelger, l'assessore della Provincia Autonoma di Bolzano, Christian Bianchi, l'assessore comunale Mattia Filippin, il M.I. Romano, comandante della stazione Carabinieri di Terzano, il presidente della Sezione ANA di Bolzano Pasquale D'Ambrosio, insieme a rappresentanti delle autorità militari e delle istituzioni culturali della provincia. L'alpino, nella sua duplice natura di uomo della montagna e membro di una grande comunità umana, ha mostrato tutta la complessità della storia, ma anche il valore antico del rispetto. E proprio il rispetto ha consentito di raccontare anche le pagine più dolorose senza rinunciare alla verità e senza trasformare la memoria in contrapposizione. Ne è nato un concerto dal passo regolare, come quello di chi affronta un lungo cammino in montagna, attraversando terreni diversi senza perdere la direzione. Prendiamo in prestito le parole di Dino Gagliardini, parole capaci di far comprendere lo spirito della serata. "Non si è trattato di una semplice rassegna di canti alpini, ma di un percorso musicale e storico, che ha attraversato oltre centocinquanta anni di vicende umane, militari e popolari legate alle Truppe Alpine: dalla fondazione del Corpo nel

1872 alle guerre mondiali, dalla campagna di Grecia alla tragedia di Russia, fino al dopoguerra, alla Protezione Civile e alle missioni di pace. Attraverso celebri brani della tradizione alpina - da *Su In Montagna* a *Monte Canino*, da *Sul ponte di Bassano* a *Ponte di Perati* fino all'immane *Sul cappello che noi portiamo*, passando per i celeberrimi versi: "Bersagliere ha cento penne, ma l'Alpin ne ha una sola", il concerto ha inteso raccontare non soltanto la guerra, ma soprattutto l'uomo alpino: la fatica, il gelo, la nostalgia, la fratellanza, il senso del dovere e il profondo legame con la montagna.

Il filo conduttore della serata è stato infatti la memoria vissuta più che la celebrazione retorica: i lunghi cammini nella neve, le sentinelle nella notte, le madri in attesa dei figli alla stazione, le preghiere per la pace, il dolore delle generazioni spezzate dalla guerra. Il concerto narrativo è stato un progetto impegnativo, che si è assunto il compito non facile di raccontare la storia degli Alpini attraverso gli occhi di quella umanità comune che la storia l'ha vissuta, sofferta e attraversata senza poterle attribuire il proprio nome.

Al termine della serata, importante momento di ringraziamenti ma anche di riscontro con il pubblico presente, ha preso la parola il Capogruppo ANA Terzano Dietmar Alber:

"Raccontare la storia degli Alpini a una sala composta quasi interamente da

Alpini poteva apparire un esercizio retorico; invece i testi delle canzoni e del presentatore, hanno saputo accompagnare il pubblico lungo oltre un secolo e mezzo di vicende con una scrittura essenziale, rigorosa e priva di enfasi.

Ai canti del Coro Monti Pallidi è spettato il compito di dare anima al racconto. Dalle origini del Corpo fino ai giorni nostri, la storia ha trovato voce nei dialetti, nelle melodie e nei sentimenti di una moltitudine di uomini diversi, uniti dalla montagna, dalla fatica, dalla lontananza, dalla fraternità e dalla memoria. La corallità ha fatto il resto, intrecciando queste voci in un unico racconto. Il messaggio è stato capace di riflettere un caleidoscopio di emozioni, non soltanto da ascoltare, ma da sentire" - ha proseguito il Capogruppo Alber: "La sfida era raggiungere sensibilità

differenti, a partire dalla scelta di raccontare l'intera vicenda nelle due lingue ufficiali di questa terra: italiano e tedesco. Due lingue che per una sera hanno cercato di fare da ponte tra memorie talvolta parallele e talvolta divergenti, dentro quel complesso spazio storico e culturale che chiamiamo Südtirol-Alto Adige."

Ringraziamenti a tutti i presenti ma in particolare al magnifico coro Monti Pallidi e all'associazione Musica in Aulis, con la presidente Sonya Beretta, per il fattivo sostegno al progetto. Ovviamente un pensiero riconoscente per quanto messo in piedi e per il successo ottenuto,

va ai soci del Gruppo Alpini di Terzano e al loro Capo Gruppo; una comunità di uomini e donne accomunati da una qualità semplice e preziosa: la voglia di fare e di farlo insieme. È anche grazie a questo spirito che progetti come questo possono nascere, crescere e lasciare un segno. Al termine della serata, calda nella temperatura e ancora più calda nel cuore, il brindisi conclusivo e il generoso ricco buffet sono stati il naturale prolungamento di un incontro vissuto all'insegna della memoria, della musica e dell'amicizia.

UNA CALDA ESTATE PER UN CALDO ABBRACCIO ALPINO!

Anche quest'anno, il Gruppo ANA Terzano ha tenuto alto il nome della Sezione e degli alpini altoatesini, partecipando l'8 luglio a Milano alla cerimonia per la commemorazione della fondazione della Associazione Nazionale Alpini nel 1919, e successivamente la consegna della borsa di studio intitolata a Beppe Parazzini.

Il grande caldo non ha fermato le circa duecento penne nere che in Galleria Vittorio Emanuele II hanno celebrato il 107° anniversario dell'Associazione Nazionale Alpini, nel luogo in cui ebbe la sua prima sede nel 1919, nel braccio principale fra piazza della Scala e l'Ottagono dove un tempo stava lo storico caffè Grande Italia.

Da piazza Duomo gli Alpini hanno sfilato lungo la Galleria per il momento di commemorazione davanti alla targa che dal 2019 ricorda la nascita dell'Associazione. Da allora gli Alpini ricordano ogni anno la fondazione dell'Associazione in questo luogo simbolico e, dallo scorso anno, il momento commemorativo è divenuto un evento solenne di carattere nazionale. Alla celebrazione, alla presenza del Labaro Nazionale, sono intervenuti il presidente nazionale, Sebastiano Favero, il presidente della sezione di Milano, Valerio Fusar Imperatore e diverse autorità cittadine e militari.

Il vessillo Alto Adige nella mani del Capogruppo di Terzano Dietmar Al-



ber "scortato" dal Gen. Ignazio Gamba (ormai di casa nel gruppo), assieme a quello degli alpini del Rotary "scortato" dal suo Presidente Magg. Antonio Abate (socio del gruppo), hanno reso gli onori al labaro nazionale.

"Un monumento che parla della storia dell'Associazione ma allo stesso tempo parla della storia di Milano e rafforza il legame forte fra gli Alpini e la città. Lo facciamo davanti alla targa posta l'8 luglio 2019, in marmo di Candoglia, simbolicamente lo stesso marmo con cui è costruito il nostro Duomo: questa dedicata alla vostra associazione è e resterà l'unica targa all'interno della Galleria. Milano conosce ciò che fate ogni giorno e riconosce i valori che rappresentate, fare con serietà e sobrietà la propria parte, dedicarsi alla propria comunità. Sono valori che ci accomunano e che riconosciamo nella vostra storia e in quella della nostra città", ha scritto il Sindaco! La cerimonia si è svolta in concomitanza con l'assegnazione delle borse di studio dedicate all'indimenticabile Presidente Beppe Parazzini. Successivamente infatti, nella bella cappella di San Sigismondo a fianco dell'austera chiesa di San Ambrogio, dopo la Santa Messa allietata dal coro, il Presidente ANA Sebastiano Favero, il Magg. Antonio Abate, socio del Gruppo Terzano e Presidente della fellowship Alpini Rotariani e il padrone di casa, Capo Gruppo ANA Milano Valerio Fusar Imperatore, hanno consegnato a due studenti dell'Univer-

sità Cattolica, il premio in denaro previsto dalla borsa di studio. Il concorso promosso dall'Associazione Nazionale Alpini e dalla Fellowship degli Alpini Rotariani per tesi di laurea magistrale, vuole premiare ogni anno l'impegno degli studenti per una tesi che si rivolga alla natura, alla montagna, alla sostenibilità. La presenza dei figli di Beppe Parazzini, Luca e Francesco, ha poi aggiunto un tocco di emozione e significato alla cerimonia in ricordo del padre e al suo contributo alla comunità per l'impegno e la dedizione per sostenere i giovani talenti e l'importanza dell'educazione e della formazione per il futuro delle nuove generazioni.

Al termine, ospiti della sezione ANA di Milano, un gradito pranzo ha suggellato la piacevole ma calda giornata!



Gruppo Acciaierie Valbruna

FESTA IN VAL PALOT: 35° DELLA CHIESA MONUMENTO ALPINO

La Val Palot, affacciata sul suggestivo lago d'Iseo e immersa nelle montagne bresciane, ha fatto da cornice a una giornata dal profondo significato alpino. Il Gruppo Alpini di Pisogne ha celebrato il 35° anniversario della costruzione della Chiesa Monumento Alpino, luogo di fede, memoria e riconoscenza, divenuto negli anni un importante punto di riferimento per la comunità.

Alla celebrazione hanno partecipato numerosi Alpini, il sindaco, rappresentanti delle istituzioni e della comunità locale, insieme al Gruppo di Pisogne, guidato dal Capogruppo Angelo Fettolini.

La giornata è stata vissuta nel più auten-

tico spirito alpino, fatto di amicizia, fratellanza, memoria e solidarietà. La Chiesa Monumento Alpino, un tempo sede di una scuola, è stata trasformata in un luogo dedicato ai Caduti e ai valori che le Penne Nere continuano a custodire e tramandare. Un luogo dove il ricordo diventa impegno e dove il passato incontra le nuove generazioni.

Quest'anno alla cerimonia hanno presenziato anche Diego Massardi, in rappresentanza del Gruppo Alpini Acciaierie di Bolzano della Sezione Alto Adige, amici del Vice Capogruppo Riccardo Invernici e degli Alpini Mario e Massimo. La loro presenza ha testimoniato ancora una volta come lo spirito alpino sappia superare ogni distanza, unendo Gruppi e Sezioni in una grande famiglia.

Non sono mancati racconti, ricordi e momenti di condivisione, in un ideale passaggio di memoria tra le diverse generazioni di Alpini. Perché essere Alpini

significa anche ritrovarsi, tendere una mano e sentirsi parte di una comunità, ovunque ci si incontri.

La giornata è proseguita al Circolo Frainese, in località Fraine, dove ai momenti ufficiali hanno fatto seguito quelli della convivialità, tra piatti della tradizione, musica, sorrisi e tanta amicizia.

Il 35° anniversario della Chiesa Monumento Alpino è stato così molto più di una ricorrenza: è stato un momento per ricordare chi non c'è più, rinsaldare legami e rinnovare l'impegno a mantenere vivi i valori alpini.

Una giornata che ha dimostrato ancora una volta come la Penna Nera sia un simbolo capace di unire passato e futuro, memoria e amicizia, attraverso un legame che non conosce distanze.



Gruppo Silandro

2 AGOSTO IN FESTA

Grande successo a Silandro per il 70° del Gruppo e il 2° Raduno del "Bergamo" nel 25° dallo scioglimento.

Una giornata memorabile, intrisa di memoria, fratellanza e profondo orgoglio alpino: quella di domenica 2 agosto.

La Val Venosta ha accolto circa seicento "alpini" e "montagnini" che hanno raggiunto l'ex caserma Druso per celebrare una doppia ricorrenza: i 70 anni dalla fondazione, nel 1956, del Gruppo ANA di Silandro e il 2° Raduno del Gruppo Artiglieria da Montagna "Bergamo" (5° Rgt. a.mon.), a venticinque anni dal suo scioglimento. Raggiungere Silandro in pieno periodo estivo e di ferie non era un'impresa semplice, ma la risposta e lo spirito delle Penne Nere hanno superato ogni aspettativa.

Con lo slancio delle vere e indomite "snajate" alpine di un tempo, in molti sono affluiti non soltanto dalla Lombardia e dal Veneto, ma anche da altre regioni, accompagnati, in moltissimi casi, dai propri familiari, figli e nipoti. Per molti è stata l'occasione per far ritorno nei luoghi del servizio di leva svolto decenni fa e riassaporare ricordi vividi e mai assopiti. I primi ritrovi hanno preso il via di prima mattina nel piazzale della zona sportiva. Da lì, si è formato l'ammassamento. A guidare la sfilata di vessilli e gagliardetti lungo le vie del centro cittadino sono state le note della Fanfara degli Alpini di Verona. Di particolare rilievo la presenza alla cerimonia delle massime autorità civili e militari: la sindaca di Silandro, Christine Kaaserer; l'assessore provinciale, Christian Bianchi (che indossava con orgoglio il pro-



prio cappello alpino). Negli indirizzi di saluto, sono stati ribaditi il valore storico e sociale degli Alpini: "È una bellissima festa all'insegna della memoria, dell'amicizia e della condivisione", le parole della sindaca. "La presenza oggi di tanti alpini è un segno di attaccamento a una cittadina che li ha ospitati e in cui hanno vissuto un pezzo della loro vita", per l'Assessore Provinciale Bianchi.

Il corteo ha poi fatto il suo ingresso, non carico di emozione, nell'area dell'ex caserma Druso (oggi sede del Gruppo ANA di Silandro). Rimettere piede su quel piazzale ha rappresentato per gli artiglieri del "GAM" un momento di immensa commozione, testimoniato da racconti e da una memoria mai sopita di quei mesi trascorsi al servizio del Paese. Particolarmente solenne è stato il momento dell'Alzabandiera, così come la Messa, celebrata dai cappellani: don Masiero, don Pierino Sacella e da don

Graziano Colombo "montagnino" con una vocazione sperimentata nell'essere al servizio degli altri proprio durante la leva vissuta come "ASA" del Bergamo. Tutti hanno ricordato il valore del servizio alla Patria, della solidarietà e del ricordo dei commilitoni "andati avanti". Al termine della parte formale, l'animo della festa alpina ha preso il sopravvento. I partecipanti hanno potuto gustare un eccellente rancio, frutto dell'encomiabile lavoro del Gruppo di Silandro guidato dal Capogruppo Marco Nietsch. Ad animare e a chiudere la giornata, l'effervescente fanfara che, sulle note di "Amici miei", ha accompagnato i saluti, i brindisi e lo scambio dei contatti tra "veci" ritrovati.

Una degna chiusura di una giornata che ha saputo unire memoria, tradizione e senso di appartenenza.



ANAGRAFE SEZIONALE

LUTTI

GRUPPO ACCIAIERIE VALBRUNA

È deceduta la Signora Maria Barbieri, moglie del Socio **Benito Arervo**.
È deceduto il Signor Luig Mercurio, suocero dei consiglieri **Besola Giancarlo** e **Martini Paolo**.

GRUPPO BRUNICO

È andato avanti il Socio **Da Re Gianpietro**.

GRUPPO CENTRO

È deceduta la madrina del Gruppo Signora **Paller Jolanda**

GRUPPO DOBBIACO

È deceduto il Signor Luciano, padre del Socio e Consigliere **Boatto Francesco**.
È andato avanti il Socio **Picchetti Italo**, ex Consigliere Sezionale e Capogruppo.

GRUPPO ORA

È deceduta la signora Zweger Paula, madre della Socia aggregata **Roner Sieglinde**, suocera dal Consigliere **Busetti Ivan** e nonna della Socia aggregata **Busetti Anja**.
È andato avanti il Socio **Merler Roberto**.

GRUPPO GRIES

È andato avanti il Socio **Buffa Virgilio**.
È andato avanti il Socio **Zago Mario**.
È andato avanti il Socio **Della Vecchia Giacinto**.
È andato avanti il Socio **Arnese Luigino**.
È deceduta la madre del Socio **Emil Montibeller**.

GRUPPO LAIVES

È andato avanti il Socio **Mario Zanotti**.
È andato avanti il Socio **Nardin Giuseppe**.
È andato avanti il Socio **Gottardi Rolando**.

Ai familiari le nostre condoglianze e le espressioni della nostra solidarietà

MATRIMONI

GRUPPO BRUNICO

Il 16 giugno si sono uniti in matrimonio il Socio **Lapietra Pasquale** e la gentile Signora Tisot Franca.

Alla coppia le nostre felicitazioni.



Scarpe Grosse
Periodico della Sezione Alto Adige
dell'Associazione Nazionale Alpini

Direttore Responsabile
PAOLO MASSARDI

Redazione
ILDO BAIESI
FRANCESCO RAMINI

Hanno collaborato
FABRIZIO ALBERTINI
LEA CARLISI
MORENO COVALLERO
LAURA FERRIGATO
LUCA MATTOLIN
MICHELE NODARI
ALBERTO RAFFAGNINI

Direzione e Amministrazione
Bolzano, Via S. Quirino, 50/A
Tel. 0471 279280
Fax 0471 279280

Aut. Trib. BZ nr. 47/50 del 14.04.1950

Progetto Grafico: MORK srl
Stampa: PRINTEAM
www.prinTEAM.it
Tiratura: circa 5.000 copie

Il giornale è inviato gratis ai Soci,
ai Reparti Alpini e alle Sezioni ANA.

Il giornale è pubblicato col contributo
dell'assessorato provinciale
alla cultura di lingua italiana.



www.ana-altoadige.it
ana.scarpegrosse@gmail.com
scarpegrosse@ana-altoadige.it

